

GLI ARAZZI DI ASTI

Gli ARAZZI di ASTI si chiamano, in ordine alfabetico: Cagli, Clerici, Guglielminetti, Guttuso, Mirko.

Ventidue opere in tutto alla «Mostra degli arazzi moderni» che a cura dell'E.P.T. e del Comune di Asti si svolge a Palazzo di Bellino nelle sale della Pinacoteca Civica in Corso Alfieri.

Ventidue arazzi moderni usciti da quella scuola dell'arazzo «*d'alto luccio*» che il pittore Corrado Cagli (attualmente direttore artistico) ha realizzato avvalendosi dei telai della Manifattura Scassa di cui Ugo Scassa è il giovane valente direttore tecnico, e della collaborazione dei succitati artisti romani che nella difficile esecuzione delle opere, si alternano alla direzione artistica della scuola.

E' da questa scuola che sono usciti i 16 arazzi con i quali gli Architetti Monaco e Luccichenti hanno adornato il salone delle feste della motonave Ammiraglia della Marina Mercantile Italiana «Leonardo da Vinci»; ben 60 metri quadrati sono distribuiti intorno al salone nella mirabile riproduzione dei cartoni di: Cagli, Corpora, Turcato, Santomaso, Bernini.

L'origine dell'arazzo si perde nella notte dei tempi essendo nato contemporaneamente alle prime rudimentali tessiture.

Se ne ha traccia in civiltà scomparse da millenni: in graffiti riproducti arcaici telai e donne al lavoro.

Ma per quanto arcaico il telaio non differisce gran che da quello odierno e le diligenti alunne di Cagli e di Scassa della scuola di Asti, compiono gesti identici a quelli che generazioni di fanciulle hanno compiuto, a ritroso nel tempo, giù giù, fino alle fiabesche civiltà minoiche o dell'antico Egitto.

Il rapporto che unisce l'artista all'artigiano dell'arazzo è molto simile a quello che unisce lo scultore allo scarpellino esecutore materiale dell'opera e lo scrittore o il poeta al traduttore. Non basta la fedele riproduzione del disegno e del colore nell'arazzo, come non basta il rapporto preciso delle dimensioni nella scultura e la traduzione letterale nella poesia. Occorre che l'esecutore materiale dell'opera interpreti e trasfonda nel proprio lavoro la potenza creativa dell'artista che l'ha concepita.

Infatti i celebri arazzi della manifattura parigina che andarono per il mondo sotto l'improprio nome di «Gobelins» (Gobelins era il nome d'una famiglia di tintori che occupava i locali prima che fossero usati da J. e M. De Comans e F. de la Planche per impiantarvi (1601) una manifattura di Arazzi) e che raggiunsero grande celebrità durante la sovrintendenza di J. B. Colbert (1662-1683) che si avvale dei cartoni di P. P. Rubens, di A. Caron, di F. Boucher e di J. Audry e che riuscì a trasfondere nell'esecuzione, oltretutto disegno e colore, la luce, il calore e la vitalità dei cartoni originali.



C. CAGLI: «L'Apostolo», arazzo 1,58x2,00.

Amavo già Asti, e perché è, un'antica nobilissima città e perché il suo nome appare nei giorni felici sulla mensa, sinonimo festoso di sana allegria, ed infine perché aggiunge oggi il merito di sostenere una iniziativa il cui sviluppo è sicura premessa di sempre maggiori successi nell'ambito artistico, culturale, artigianale.

La Mostra si trasferirà in autunno ad Ivrea su invito del Centro Culturale fondato in quella città da Adriano Olivetti; a gennaio del prossimo anno in Grecia su invito dell'Ambasciata Italiana per l'Istituto Italiano di Cultura di Atene.

Pan.

SI E' INAUGURATA in una nota galleria romana una Esposizione d'Arte collettiva di pittura e scultura. Fra gli espositori figurano: M. Abbondi, A. Avitabile, M. Babini, A. Blasi, E. Buglione, F. Cavaldese, C. Ceccarelli, G. De Angelis, F. Donadei, A. Fois, G. Gambilonghi, L. Giacani, Iman (Mangiacapra), P. Mercuri, G. Patriarca, R. Pontecorvo, D. Prati, U. Rambaldi, R. Rozani, Vittorio Emanuele Mariani, presidente della Sezione Arti Figurative dell'Accademia Tiberina e Direttore del Centro Artistico della Legion d'Oro, espone una serie di pezzi in bronzo: la medaglia del Papa Giovanni XXIII con Stemma, Concilio Ecumenico, Deposizione, Pietà, Maternità, Ferito di guerra e la Famiglia.